

RS

aran

AGENZIA
PER LA RAPPRESENTANZA NEGOZIALE
DELLE PUBBLICHE AMMINISTRAZIONI

Rapporto semestrale aran sulle retribuzioni dei pubblici dipendenti

Giugno 2010

1

***Rapporto semestrale
sulle retribuzioni
dei pubblici dipendenti***

*Giugno 2010
anno 1 n. 1*

*Rapporto previsto dall'art. 46, comma 3 del D. Lgs. 30 marzo 2001 n. 165,
realizzato in base ad informazioni disponibili alla data del 28 giugno 2010*

Autorizzazione Tribunale di Roma n. 135/2006

***a cura
del Servizio Studi Aran***

Direttore Responsabile
Sergio Gasparrini

Redazione
Cesare Vignocchi, Pierluigi Mastrogiuseppe

Collaboratori di redazione
Vincenzo Emiliano Martire, Adriana Piacente, Rossella Di Tommaso, Alessandra D'Amore

*Servizio Studi Aran
Via del Corso 476 - 00186 Roma
Tel. 06 324832233 - Fax 06 32483351
E-mail: ufficiodistatistica@aranagenzia.it
<http://www.aranagenzia.it>*

www.aranagenzia.it

permette, nella sezione "pubblicazioni", di accedere

- ai diversi fascicoli del Rapporto semestrale Aran (*pdf*)
- alle serie delle retribuzioni contrattuali (*xls*)
- alle informazioni sullo stato di avanzamento della contrattazione (*pdf*)

Indice

1. <i>I risparmi derivanti dal blocco contrattuale e l'esigenza di valorizzare i sistemi premianti.....</i>	4
2. <i>Le retribuzioni contrattuali nella pubblica amministrazione e nel settore privato</i>	18
3. <i>Appendice: la revisione nel ciclo di programmazione del bilancio dei Redditi da lavoro dipendente delle AA.PP.</i>	22
4. <i>Appendice statistica.....</i>	24
4.1. <i>Retribuzioni contrattuali nella Pubblica Amministrazione</i>	24
4.2. <i>Retribuzioni contrattuali nei comparti di contrattazione collettiva.....</i>	25
4.3. <i>Retribuzioni contrattuali negli altri comparti pubblici.....</i>	26
4.4. <i>Retribuzioni contrattuali nel Settore Privato</i>	27

1. I risparmi derivanti dal blocco contrattuale e l'esigenza di valorizzare i sistemi premianti

Crisi finanziaria e blocco salariale

Il rapido precipitare degli eventi internazionali, sul finire della primavera 2010, ha bruscamente modificato il quadro di riferimento, in particolare per gli attori della politica salariale del Pubblico Impiego in diversi paesi europei, fra i quali l'Italia.

Il manifestarsi di fragilità abbastanza inattese negli equilibri macroeconomici in alcuni partner dell'area valutaria comune hanno reso necessaria la messa in sicurezza dei Conti pubblici, garantendone il posizionamento su di un sentiero di deficit sostenibili.

A questo scopo si sono rese necessarie manovre straordinarie, di entità considerevole come incidenza sul PIL, che garantissero alla comunità degli investitori internazionali la capacità dei singoli paesi di onorare il proprio debito pubblico. La spesa salariale del Pubblico Impiego ha costituito in molti casi un terreno di intervento prioritario. In questo scenario è maturata la decisione di rinviare il rinnovo dei CCNL relativi al triennio 2010-2012.

È difficile non ravvisare somiglianze con quanto avvenne all'inizio degli anni '90. Anche in quel caso il precipitare di una diversa crisi finanziaria, più confinata al nostro Paese, obbligò a "saltare" una stagione contrattuale del Pubblico Impiego, quella del triennio 1991-93, mentre si stava predisponendo un nuovo assetto nel governo delle relazioni industriali del Pubblico Impiego, con la costituzione dell'Aran. Anche adesso ciò avviene in concomitanza con un energico intento riformatore, caratterizzato da significative cesure nei comportamenti di fondo dei vari attori.

Rispetto al 1991-93 vi è un'altra importante analogia. L'intento riformatore di allora, come quello di oggi, sono mossi, fra l'altro, dalla diffusa consapevolezza che il meccanismo contrattuale produce (e produceva) rinnovi troppo costosi, peraltro scarsamente capaci di indurre guadagni di efficienza all'intero sistema.

Gli effetti della manovra sulle retribuzioni del settore pubblico

Per comprendere più nel dettaglio l'ordine di grandezza delle misure introdotte si rende necessario operare una stima di massima dei risparmi effettivi che si

potranno realizzare. A questo proposito va innanzitutto chiarito che al concetto di risparmio possono essere date definizioni molto diverse.

Nella *Relazione tecnica* al decreto-legge n. 78 del 31 maggio 2010, provvedimento che contiene il complesso delle misure che formano la manovra, il blocco contrattuale non produce risparmi, per il semplice fatto che i rinnovi non erano stati incorporati nei quadri tendenziali di finanza pubblica e quindi il blocco non influenza i saldi da finanziare. Poiché la manovra ha lo scopo di modificare quei saldi, da questo punto di vista la procedura è senza dubbio corretta.

Una seconda strada per stimare i risparmi è quella di simulare l'andamento della massa stipendiale incorporando l'effetto dei rinnovi e quindi confrontare questi andamenti con le evoluzioni tendenziali, come quelle contenute nella RUEF per il 2010, diffusa nel mese di maggio. Il punto critico di questa procedura sta nel fatto che non è ben chiaro come siano costruiti i quadri tendenziali e quindi non risulta semplice interpretare le quantificazioni che si ottengono.⁽¹⁾

Le stime proposte in questa sede adottano un'ottica diversa, basata sull'assunto che, in assenza del "blocco", sarebbero stati riconosciuti alla generalità dei dipendenti aumenti stipendiali dal 1° gennaio di ciascun anno in misura corrispondente all'indice IPCA "netto energetici" che, come noto, è il nuovo parametro di crescita retributiva convenuto tra le parti sociali il 22 gennaio scorso.⁽²⁾ Naturalmente il risparmio che così si quantifica deve essere nettato da quanto in ogni caso si sarebbe speso, vale a dire la corresponsione dell'IVC nel 2010.

La **Tavola 1** mostra che già nel primo anno di applicazione, vale a dire il 2011, si realizzeranno minori spese per 5,7 miliardi di euro (sommando i risultati del 2010 a quelli del 2011); nell'anno 2012 la minore spesa è di poco superiore a 6,5 miliardi. Questi valori derivano da stime riferite ai singoli macrocomparti in cui può essere articolato il settore pubblico. Non può essere trascurato, inoltre, che l'attuale formulazione della manovra non sembra limitare gli effetti del risparmio alla mera sterilizzazione delle negoziazioni e dei sistemi di adeguamento retributivo per il personale non contrattualizzato fino all'anno 2012, poiché nel 2013 scatterebbe l'ulteriore vincolo alla crescita delle retribuzioni, che non potranno superare quanto percepito nell'anno 2010.⁽³⁾

⁽¹⁾ Basti pensare che il quadro tendenziale sconta per il 2010 un innalzamento di spesa di circa 4 miliardi, difficilmente riconducibile a quanto erogabile come IVC. Un'appendice a questo Rapporto illustra il grado di rettifica che registra questa posta contabile.

⁽²⁾ L'indice IPCA (indice dei prezzi al consumo armonizzato a livello europeo) al netto degli energetici importati si applica esclusivamente alle componenti stipendiali della retribuzione che costituiscono in media l'80% della retribuzione complessiva. Per gli anni 2010, 2011 e 2012 i valori dell'IPCA sono rispettivamente del 1,80%, 2,20% e 1,90%.

⁽³⁾ Si tratterebbe in tal caso di un ulteriore effetto a regime di circa 7 mld. di euro.

Tavola 1 - Effetti blocco rinnovi dei CCNL

Valori in milioni di euro, comprensivi di oneri riflessi

	Massa ⁽¹⁾	Economie da "Blocco CCNL" ⁽²⁾		
	2009	2010	2011	2012
Aree dirigenza	14.703	187	471	754
Sistema scolastico	39.344	502	1.259	2.007
Servizio sanitario nazionale	19.081	243	611	978
Ministeri ⁽³⁾	13.099	167	419	668
Regioni ed Enti locali	15.684	200	502	800
Contrattualizzati	101.912	1.299	3.261	5.206
Non Contrattualizzati⁽⁴⁾	26.466	337	847	1.350
Pubblico Impiego	128.377	1.637	4.108	6.556

Fonte: Elaborazioni Aran.

⁽¹⁾ Comprende unicamente le voci stipendiali della retribuzione al lordo degli oneri riflessi.

⁽²⁾ I risparmi sono stati calcolati tenendo conto della corresponsione dell'IVC.

⁽³⁾ Comprende anche Enti pubblici non economici, Università e Ricerca.

⁽⁴⁾ Stime Aran.

Per completezza va ricordato che la stima non include ulteriori effetti derivanti da altri interventi operati sulle retribuzioni quali la riconduzione al 3,2% dei valori di crescita retributiva per il precedente biennio 2008-09, il taglio delle retribuzioni dei dirigenti, nonché il rafforzamento dei vincoli sul turn-over.

Le dinamiche retributive di fatto

Come accennato in precedenza, la manovra di blocco salariale si coniuga con l'evidenza di una dinamica retributiva pubblica su valori più sostenuti di quanto registrato nei settori privati dell'economia. Che tale evidenza vada ascritta fra le motivazioni che hanno reso necessaria la manovra stessa è una lettura abbastanza forzata, in quanto la necessità della manovra è emersa repentinamente quando sui mercati finanziari sembrava stesse manifestandosi una seconda ondata della crisi del 2008-09. Allo stesso tempo, va comunque rimarcato come le economie da cui si allontanano gli investitori internazionali spesso sono quelle contraddistinte da una debole capacità di governo delle dinamiche retributive pubbliche.

Nel caso italiano, la divaricazione pubblico-privato è documentabile sia in termini di Contabilità nazionale, curata dall'Istat, sia impiegando il campione Aran di

amministrazioni appartenenti al settore non statale. Ponendo la base all'anno 2000 le retribuzioni di fatto procapite delle AA.PP. nel 2009 erano cresciute secondo l'Istat di circa il 39%, a fronte di un dato per i settori privati dell'economia pari al 28%. Queste informazioni sono riportate nella **Tavola 2**.

Tavola 2 - La dinamica retributiva procapite di fatto

Variazioni percentuali medie annue e cumulate

	01/00	02/01	03/02	04/03	05/04	06/05	07/06	08/07	09/08	08/00	09/00
Contabilità nazionale											
Amm. pubbliche ⁽¹⁾	5,2	3,7	4,1	4,5	4,3	4,5	0,8	4,4	2,0	36,0	38,8
<i>di cui:</i> Amm. centrali	4,1	3,9	5,7	2,6	5,0	2,0	4,3	1,2	5,1	32,5	39,2
Amm. Locali	6,7	3,3	1,9	7,1	3,4	7,1	- 3,3	8,3	- 1,5	39,7	37,7
Settore privato ⁽²⁾	3,0	2,3	2,9	3,1	3,2	2,9	3,1	2,8	2,0	25,7	28,2
<i>di cui:</i> Industria ⁽³⁾	3,1	2,7	2,6	3,9	3,1	3,6	3,1	3,1	3,0	28,0	31,9
Servizi vendibili ⁽⁴⁾	3,0	1,7	2,0	2,9	3,4	3,1	3,2	2,7	1,5	24,1	26,0
Campione Aran ⁽⁵⁾											
Amm. non stat. contratt.	8,1	3,6	2,9	6,1	1,5	6,7	0,8	5,4	3,2⁽⁸⁾	39,7	44,1
<i>di cui:</i> Autonomie territ.	8,7	2,1	2,3	8,0	1,6	6,2	- 0,3	6,3	3,2	40,4	44,9
Enti sanitari	8,4	5,1	2,2	5,5	1,1	6,5	1,3	4,8	3,2	40,3	44,8
Enti pubbl. non ec.	6,8	2,5	9,7	0,3	0,2	4,8	4,2	4,1	1,0	37,1	38,5
Università	2,9	1,8	3,7	3,5	5,7	5,2	1,0	4,7	3,2	32,3	36,5
Ricerca	2,8	3,8	3,5	2,3	1,0	12,6	- 0,8	2,5	7,9	30,5	40,8
Tassi d'inflazione											
Programmato ⁽⁶⁾	1,7	1,7	1,4	1,7	1,6	1,7	2,0	1,7	1,5	14,3	16,0
Effettivo ⁽⁷⁾	2,7	2,5	2,7	2,2	1,9	2,1	1,8	3,3	0,8	20,9	21,8

Fonte: Elaborazioni Aran.

⁽¹⁾ Contabilità Nazionale Istat, Conti ed aggregati economici delle Amministrazioni pubbliche (28/06/2010).

⁽²⁾ Stima basata sul Conto consolidato delle Amministrazioni pubbliche e sulla Contabilità funzionale.

⁽³⁾ Contabilità Nazionale Istat, Conti funzionali (Industria in senso stretto).

⁽⁴⁾ Contabilità Nazionale Istat, Conti funzionali (Settori da G a K della classificazione Ateco).

⁽⁵⁾ Esclude i comparti statali e tutte le Aree della dirigenza.

⁽⁶⁾ Tassi indicati nei vari Dpef.

⁽⁷⁾ Indice dei prezzi al consumo NIC (compresi i tabacchi).

⁽⁸⁾ Valori stimati dalle diverse Relazioni Tecniche con rinnovi per il biennio 2008-09 al 3,2% (ed al 4,85% per la Ricerca nel biennio 2006-07).

Questa vivace dinamica retributiva del Pubblico Impiego, che spesso si è presentata non solo nel nostro Paese, è legata a questioni di fondo degli assetti istituzionali, lungamente studiate dagli specialisti di diverse discipline. Più in superficie, ciò che è apparso nel nostro Paese, è stata una debole resistenza datoriale a contrastare le istanze sindacali. Questo è vero sia a livello di contrattazione nazionale, dove i CCNL venivano rinnovati con grande ritardo e dopo diversi rilanci da parte delle OO.SS., sia a livello di contrattazione integrativa. Negli enti non statali, dove la

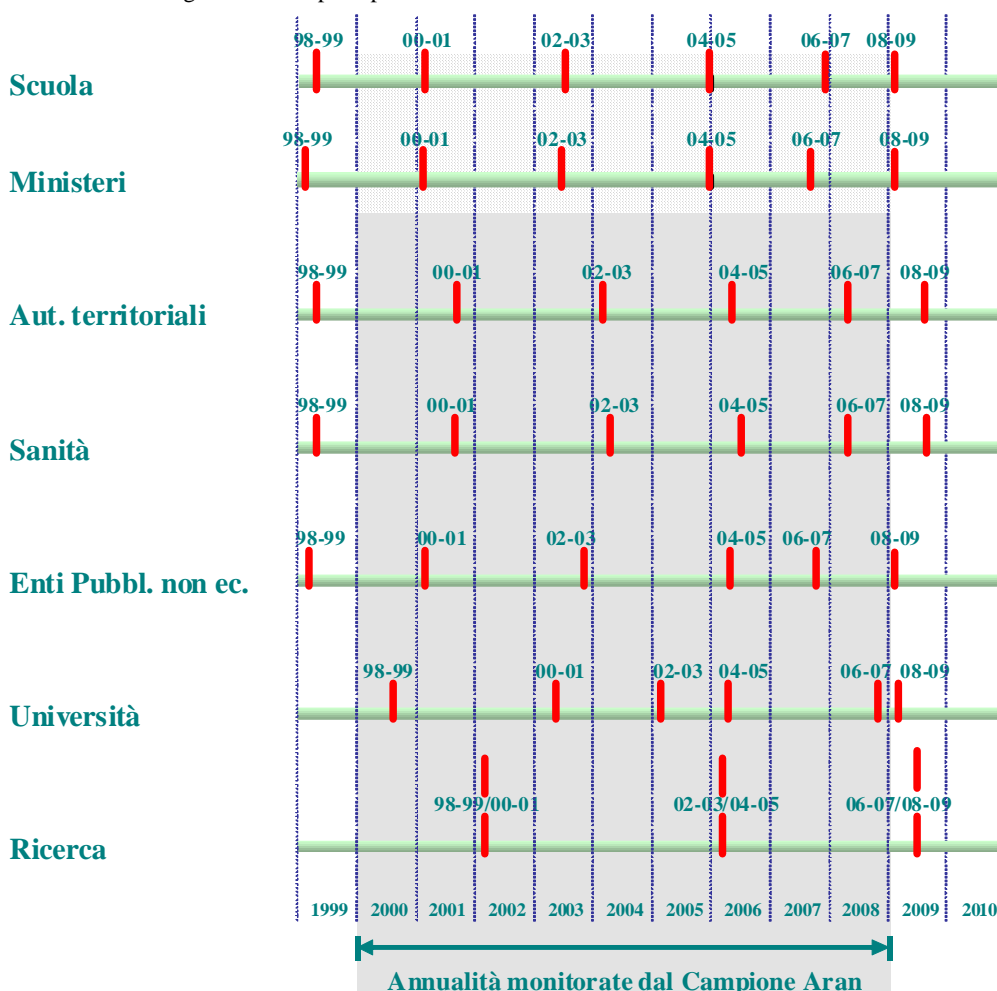
contrattazione di secondo livello ha trovato il suo dispiegamento più ampio, la crescita retributiva è spesso passata attraverso consistenti movimenti di carriera e potenziamento del salario accessorio.

Nell'ultima tornata contrattuale, quella relativa al biennio 2008-09, il clima delle relazioni industriali nel Pubblico Impiego è significativamente mutato.

Innanzitutto, come mostra la **Figura 1**, il rinnovo dei CCNL è avvenuto ben entro la loro scadenza naturale.

Figura 1 - Ccnl di riferimento Aran

Personale non dirigente. Ccnl esposti per data e biennio economico di riferimento. Anni 1999-2010



Fonte: Elaborazioni Aran.

Si è in effetti verificata una netta accelerazione nella tempistica contrattuale, visivamente evidente dalla Figura, la quale registra invece per i periodi precedenti

un costante allungamento dei tempi, con rinnovi siglati ben oltre la loro scadenza naturale. La Figura offre inoltre una chiara rappresentazione del momento dei rinnovi contrattuali e risulta di fondamentale ausilio per interpretare gli andamenti retributivi e le situazioni ove si è prodotto una corresponsione di arretrati o meno.

In secondo luogo, i TIP non hanno costituito una prima indicazione governativa da cui avviare le trattative, ma il parametro attraverso cui governare di fatto i benefici salariali. Con lo stanziamento nel Decreto Legge di metà 2008, si è costruito un primo argine di sicurezza ai Conti Pubblici, indicando un livello di risorse che gli impegni della Finanziaria successiva hanno poi confermato.

Per le statistiche di Contabilità nazionale dell'Istat attualmente⁽⁴⁾ si dispone delle risultanze relative al 2009, con una crescita retributiva procapite aggregata pari al 2%. Si tratta di retribuzioni di fatto, riferite al complesso del personale, dirigenti compresi.⁽⁵⁾ A prima vista questo valore parrebbe difficilmente riconducibile al 3,2% cioè alla somma dei due tassi d'inflazione programmata per gli anni 2008 e 2009 (1,7% e 1,5%), che ha caratterizzato tutti i principali rinnovi contrattuali, con corresponsioni limitate al 2009 e con copertura del 2008 tramite IVC. In realtà le due evidenze si riconciliano, considerando che l'anno 2008 include anche buona parte degli arretrati della precedente tornata contrattuale, in particolare per i comparti delle Autonomie territoriali e per quello della Sanità.⁽⁶⁾

Procedendo alla lettura del dettaglio fornito dall'Istat fra Amministrazioni centrali e locali si osservano invece due fenomeni - in certa misura speculari - e di non facile riconduzione a quanto avvenuto sui tavoli contrattuali. Da una parte il -1,5% delle Amministrazioni locali (ove si esplica appieno l'effetto degli arretrati) presenta qualche incongruità se comparato con il dato dell'anno precedente. Il modo più semplice per illustrare tale incongruità consiste nell'osservare che dal 2007 al 2009 (depurando dunque implicitamente dal gioco degli arretrati 2008) la retribuzione procapite delle Amministrazioni locali è cresciuta di appena il 6,7% (ottenuto come composizione dell'8,3% e del -1,5% della Tavola 2). Componendo invece le due percentuali che hanno caratterizzato gli Accordi quadro dei rinnovi 2006-07 e 2008-09, e cioè 4,85% e 3,2%, si ottiene una base dell'8,2%.⁽⁷⁾

⁽⁴⁾ Rispetto ai dati pubblicati nell'Anteprima di questo Rapporto l'Istat ha pubblicato in data 28 giugno 2010 i nuovi dati sui "Conti ed aggregati economici delle Amministrazioni Pubbliche".

⁽⁵⁾ La convenzione contabile impiegata è quella di "competenza economica" (non di "competenza contrattuale") individuata nel momento in cui la sigla definitiva dei diversi CCNL da origine all'obbligo da parte delle Amministrazioni a pagare i miglioramenti salariali, arretrati compresi.

⁽⁶⁾ Per ritrovare intuitivamente questo risultato si pensi che gli arretrati pesavano per circa il 4,5% della massa ed erano relativi a circa 1/3 del Pubblico Impiego. Si tratta quindi di circa di 1 punto e mezzo che aggiunto al 2% della Tavola 2 non è distante dal 3,2%.

⁽⁷⁾ Si può altrimenti osservare come l'8,2% del 2008, determinato dall'accumularsi degli arretrati è sensibilmente più basso di quanto ci si poteva attendere sommando il 4,85% a regime del 2008 con gli arretrati del 2007 pari al 4,6%, per un totale del 9,5%.

Specularmene, per le Amministrazioni centrali il dato Istat si ragguaglia al 5,1%, un valore non così facilmente conciliabile con il 3,2% caratteristico dei rinnovi del biennio 2008-09, sapendo peraltro che non si è dato l'accumulo di alcun arretrato di rilievo.⁽⁸⁾

Per evitare il “disturbo” proveniente dalla corresponsione degli arretrati, la seconda fonte riportata in *Tavola 2*, quella rappresentata dal campione Aran, utilizza la convenzione contabile di escludere gli arretrati non di competenza dell'anno.⁽⁹⁾⁽¹⁰⁾ Appare così immediatamente l'effetto, anno per anno, dei rinnovi dei diversi CCNL.

Si vede ad esempio come il comparto delle Autonomie territoriali nel 2008 abbia innalzato la propria retribuzione media ben oltre la base del 4,85%, e cioè del 6,3% grazie all'operare della contrattazione integrativa.⁽¹¹⁾

Le elaborazioni del Campione Aran cessano al 2008. Per completare il quadro al 2009, presentando così un orizzonte temporale analogo a quello della Contabilità nazionale, è parso utile simulare il 2009 utilizzando i valori dei singoli rinnovi desumibili dalle rispettive Relazioni tecniche. In tre casi (Autonomie territoriali, Sanità e Università) questo valore eguaglia il 3,2%⁽¹²⁾ dell'Accordo quadro. Per la Ricerca si è dovuto tenere conto di un rinnovo quadriennale (2006-07 e 2008-09) sommando al 3,2% il 4,85% del biennio precedente. Per gli Enti pubblici non economici il rinnovo appare registrato in parte nel 2008 (assieme ad una quota di contrattazione integrativa) ed in parte nel 2009.

Nell'anticipazione di questo Rapporto si era tentato di stimare i possibili effetti di “slittamento” indotti dalla contrattazione decentrata. Alcune prime elaborazioni sui Conti del 2009 mostrano tuttavia una elevata varianza di risultati, connessi anche al fatto che per la tempistica dei rinnovi dei contratti integrativi, successivi al CCNL

⁽⁸⁾ Il dato emerge da una caduta delle consistenze occupazionali pari al 2,2%.

⁽⁹⁾ Va ribadito ancora che si tratta di valori di “cassa esclusi gli arretrati non riferiti all'anno corrente”. Non si tratta certamente di valori di cassa in quanto gli arretrati che si riferiscono agli anni precedenti non vengono considerati. Di converso va invece ribadito che per avere valori di “competenza contrattuale”, occorrerebbe riattribuire temporalmente a ritroso le somme erogate in seguito alla sigla dei CCNL. Il dato 2008 dovrebbe così comprendere l'effetto dei rinnovi relativi al biennio 2008-09, molti dei quali siglati nel corso del 2009 e disponibili come risultanze di fatto nei relativi Conti annuali 2009 solo nella seconda metà del 2010.

⁽¹⁰⁾ La base di riferimento del Campione Aran è rappresentata dai Conti Annuali che le singole Amministrazioni trasmettono alla Ragioneria. Il maggiore spazio di autonomia di cui godono le Amministrazioni non statali in sede di contrattazione decentrata integrativa ha orientato la scelta di specializzare il Campione Aran nei Comparti contrattuali non statali: il Servizio sanitario nazionale, le Regioni ed Autonomie territoriali, le Università, gli Enti di ricerca e gli Enti pubblici non economici.

⁽¹¹⁾ Questa evidenza è stata analizzata nelle sue singole componenti nel precedente numero di questo Rapporto. E' importante rilevare inoltre come esso trovi conferma nell'equivalente valore relativo all'universo elaborato dalla RGS-IGOP.

⁽¹²⁾ In realtà, le Relazioni tecniche relative ai comparti Autonomie territoriali e Sanità attribuiscono una percentuale superiore al 3,2%, dovuta alle risorse attribuite alla contrattazione di secondo livello. Tuttavia, è stata mantenuta la stima del 3,2% poiché tra le misure previste nel D.L. 78/2010 vi è la riconduzione a tale incremento percentuale anche dei contratti già sottoscritti che hanno attribuito incrementi superiori.

2008-09, risultano dilazioni ampiamente differenziate. Nella versione definitiva del Rapporto si è quindi preferito un approccio più conservativo.

Utilizzando come base l'anno 2000 e confrontando le risultanze del campione Aran con quelle Istat, relativamente alle Amministrazioni locali, sino al 2008 si trova una completa coerenza di andamenti cumulati, nell'intorno del 40%. Aggiungendo il 2009 si produce invece una non secondaria divergenza. Tuttavia, come già osservato, i due tassi calcolati dall'Istat per il 2008 e 2009 stanno al di sotto di quanto garantito dagli Accordi quadro. In altri termini, un così forte effetto del venir meno degli arretrati nel 2009, che produce una dinamica negativa pari all'1,5%, sembrerebbe richiedere simmetricamente un 2008 molto più "carico" di arretrati.

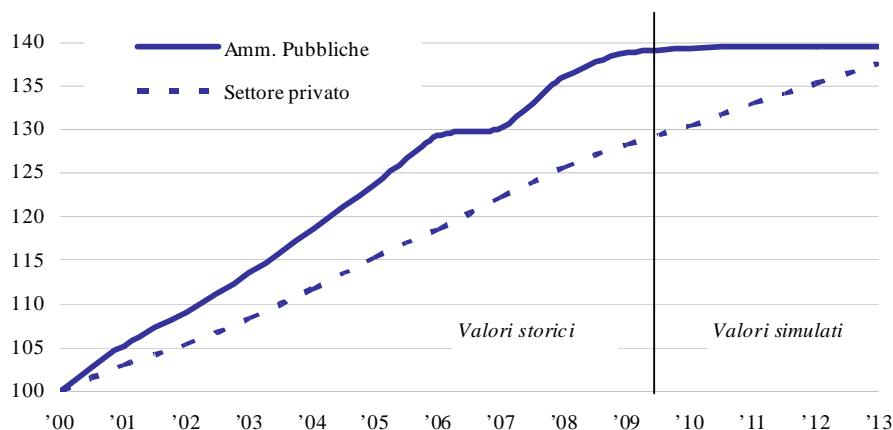
L'analisi può essere utilmente completata con un esercizio di scenario relativo ai prossimi anni circa l'andamento delle retribuzioni procapite delle Amministrazioni pubbliche rispetto a quello del Settore privato. I rispettivi dati storici, disponibili sino al 2009, possono essere simulati anche per il quadriennio successivo, adottando ipotesi di semplice regolarità. Per le Amministrazioni pubbliche il valore del 2009 è stato incrementato per l'IVC e successivamente tenuto fermo, coerentemente con l'ipotesi di blocco dei CCNL. Per il settore privato si è invece simulata l'applicazione del nuovo Accordo di regolazione salariale, basato sull'IPCA "netto energia" ed applicato a retribuzioni convenzionali.

L'esercizio non ha alcun intento previsivo ma vuole semplicemente offrire un'idea di come potranno riaggiustarsi le relatività, qualora l'evoluzione di fatto non si discostasse molto dalle semplici ipotesi adottate. I risultati vanno presi con grande cautela, in quanto da qui al 2013 – come ha mostrato la storia più recente – gli eventi potrebbero assumere pieghe ben diverse. Va poi specificato che le linee riportate nella *Figura 2* non si riferiscono ad euro effettivi procapite, in quanto ambedue sono poste pari a 100 nel 2000.⁽¹³⁾ In ogni caso, come mostra la stessa *Figura 2*, è importante constatare che il blocco salariale sino al 2013 non deprimerebbe la crescita cumulata delle retribuzioni pubbliche, calcolata appunto a partire dall'anno 2000, sotto a quella dei settori privati.

⁽¹³⁾ Più tecnicamente, le linee rappresentano Numeri Indice, cioè dinamiche cumulate e non livelli retributivi procapite assoluti.

Figura 2 - Retribuzioni di fatto nella P.A. e nel Privato

Indici, base 2000 = 100



Fonte: Elaborazioni Aran su dati Istat, Contabilità nazionale.

Il blocco contrattuale e le politiche salariali incentivanti

È difficile non vedere che il provvedimento di blocco della contrattazione rappresenta una misura dolorosa, che si scontra con legittime attese di miglioramenti salariali, adottata a partire dalla necessità di rafforzare gli equilibri di finanza pubblica a fronte delle condizioni di estrema incertezza che andavano dominando i mercati finanziari internazionali. Meglio sarebbe stato poter procedere con la linea di rigore inaugurata nel biennio 2008-09.

A questo proposito non si può negare che il blocco della contrattazione, pur necessario, non è certo senza controindicazioni. Il vincolo di invarianza delle retribuzioni sui valori del 2010 potrebbe togliere ogni alimento al disegno di perseguire concretamente politiche salariali ispirate al riconoscimento dello sforzo profuso e dei risultati raggiunti, sia alle singole amministrazioni, sia ai singoli dipendenti. In questa nuova situazione vi è anche il rischio più sottile che le poche risorse che si dovessero rendere disponibili finiranno per alimentare le componenti fisse ed egualitarie della retribuzione.

Più o meno implicitamente, sinora è valsa una prassi non scritta che la destinazione delle risorse dovesse ubbidire ad un sistema di priorità abbastanza definito.

Innanzitutto, attraverso il CCNL, occorreva riaggiustare il potere d'acquisto delle retribuzioni mentre il contratto integrativo doveva farsi carico di rivalutare il sistema delle indennità e di provvedere agli avanzamenti di carriera; ove possibile,

il momento decentrato doveva poi garantire sistemi di riconoscimento della produttività, innanzitutto collettiva ed eventualmente individuale.

Questo sistema presuppone una ricchezza di risorse analoga a quella che si era resa disponibile per il biennio 2006-07. Il fatto che le condizioni di finanza pubblica abbiano reso necessario il blocco dei contratti sta a dimostrare quanto difficilmente in futuro potrà ripresentarsi questa condizione. Dal punto di vista del sinora vigente ordine di priorità, la situazione è indubbiamente critica e la possibilità di mettere in campo politiche salariali premianti appaiono limitate.

Nulla esclude tuttavia che gli eventi possano invece assumere una piega diversa e che il blocco contrattuale favorisca l'instaurarsi di nuove prassi. Molti studiosi degli assetti istituzionali hanno mostrato che proprio in momenti di profonda cesura nella disponibilità di risorse, è stato possibile introdurre nuove pratiche di impiego delle stesse. In altre parole, è auspicabile che si crei un sufficiente consenso attorno all'idea che saranno disponibili risorse solo per utilizzi mirati, con l'obiettivo di premiare le pratiche migliori.

In effetti, non si può trascurare il fatto che, pur con il cospicuo impiego di risorse visto nei paragrafi precedenti, gli esiti in termini della quota di salario legata più direttamente ai risultati conseguiti non siano eclatanti.

Uno sguardo al comparto delle Regioni ed Autonomie Territoriali, caratterizzato nell'ultimo decennio da un forte dispiegamento dell'autonomia contrattuale (e da una elevata numerosità di enti), aiuta a mostrare alcune chiavi di lettura del fenomeno. Lettura che prossimamente sarà estesa anche agli altri comparti.

Si può sin d'ora anticipare che: i) i valori medi non offrono comunque una prospettiva così insoddisfacente, ii) la media stessa cela realtà fortemente differenziate.

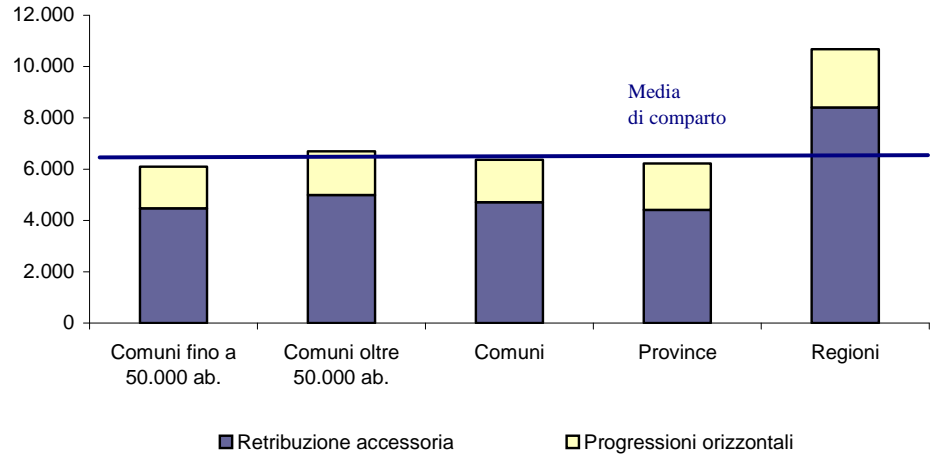
A fronte di una retribuzione di fatto procapite media di comparto pari a 27.500 euro, il trattamento accessorio complessivo medio non è molto lontano da 7000 euro, vale a dire circa il 24% del totale. Chiarisce forse ricordare che il complemento a 100 è rappresentato sostanzialmente dal trattamento tabellare, dalla tredicesima e da quel che resta dei riconoscimenti dell'anzianità.

Come illustra la *Figura 3* il sottocomparto delle Regioni mostra valori abbastanza lontani da queste medie, per le quali andrebbe quindi svolto un ragionamento specifico, forse anche individuale per singola Regione.⁽¹⁴⁾

⁽¹⁴⁾ Quasi tutti gli istituti contrattuali compresi nell'accessorio concorrono a determinarne il valore più elevato rispetto alla media del comparto. Si segnalano in particolare, e per ordine di incidenza: produttività e risultato, retribuzione di posizione e indennità di responsabilità, progressioni orizzontali, altre indennità..

Figura 3 - Retribuzione annua accessoria media procapite

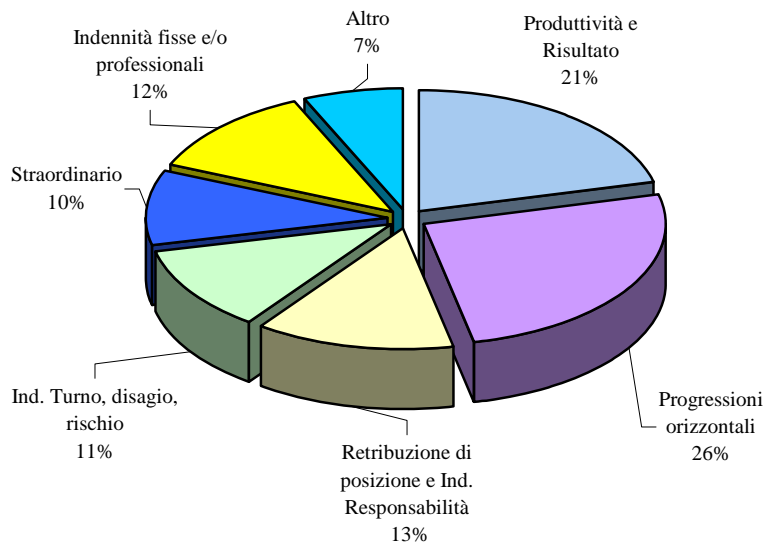
Comparto Regioni ed Autonomie Locali



Fonte: Elaborazioni Aran su dati RGS.

Figura 4 - Distribuzione dei trattamenti accessori

Comparto Regioni ed Autonomie Locali



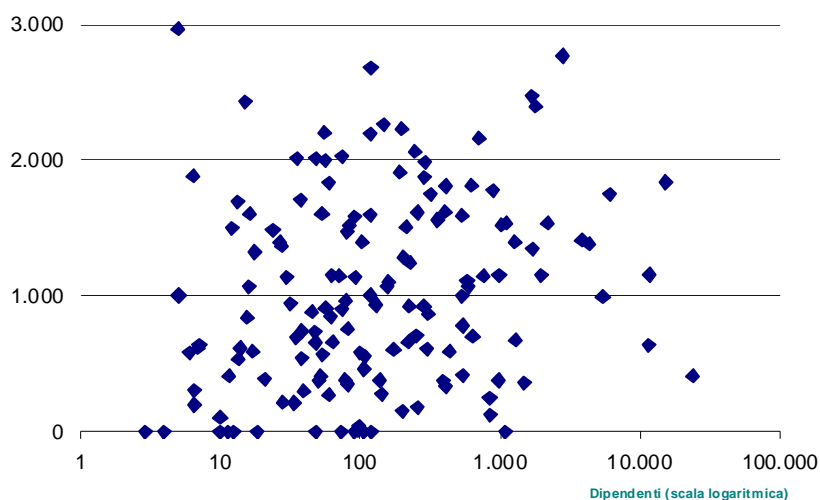
Fonte: Elaborazioni Aran su dati RGS.

A prima vista, in ogni caso, il 24% parrebbe una quota di tutto rispetto. La **Figura 4** mostra che la “fetta” di produttività collettiva e individuale è in realtà molto più contenuta e pari a circa il 21% del suddetto 24%.⁽¹⁵⁾ Si tratta quindi di un valore monetario medio annuo attorno ai 1.400 euro, vale a dire il 5% della retribuzione complessiva. Restringendo l’analisi ai Comuni (ed escludendo la retribuzione di risultato) si passa a circa 1.000 euro.

A partire da questo valor medio i posizionamenti rilevati nei Conti annuali dei Comuni del Campione Aran e riportati nella **Figura 5** appaiono estremamente differenziati. Si va da situazioni ove la produttività procapite si aggira sui 2.000 euro ad altre ove assume valori quasi insignificanti, a dimostrare la presenza di diversi stili di gestione. E probabilmente a comprovare come in non pochi Enti, da tempo, siano stati messe in atto pratiche innovative nella gestione delle risorse umane.

Figura 5 - Retribuzione annua di produttività media procapite

Sottocomparto dei Comuni del Campione Aran



Fonte: Elaborazioni Aran su dati RGS.

⁽¹⁵⁾ Questa quota comprende sia la retribuzione di produttività, sia quella di risultato attribuita al personale con incarico di Posizione Organizzativa.

Un altro elemento di notevole interesse attiene alla distinzione fra produttività collettiva ed individuale.⁽¹⁶⁾ Uno degli snodi fondamentali di attuazione del nuovo sistema premiante, disegnato dal D. Lgs. n. 150/2010, sta proprio in questa ripartizione, e cioè su quanto riconoscere allo sforzo ed impegno individuale e quanto invece a risultati conseguiti collettivamente, ad esempio da gruppi di lavoratori all'interno di un servizio.

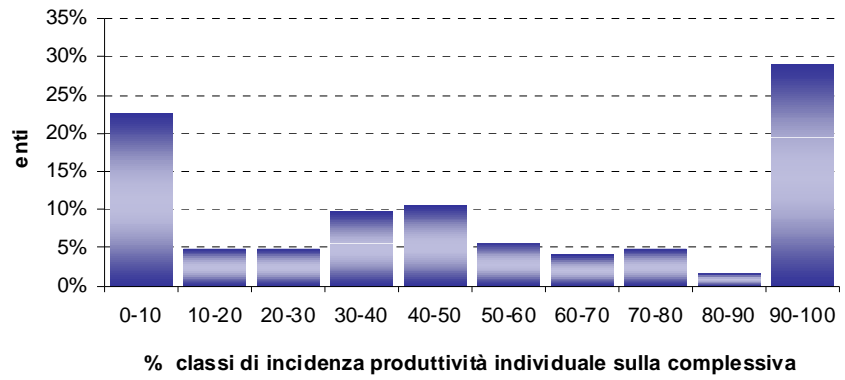
La **Figura 6** pare indicare la presenza di una realtà abbastanza dicotomica. La grandezza rappresentata è infatti la quota delle risorse riservate alla produttività individuale rispetto a quanto complessivamente destinato a questo istituto retributivo. Sull'asse orizzontale questa quota è misurata ad intervalli di ampiezza pari a 10 punti percentuali. Ebbene quasi 1/4 degli Enti (23%) dichiara ufficialmente di dedicare alla produttività individuale somme minime, cioè comprese fra lo 0% ed il 10%. All'altro estremo, circa 1/3 degli Enti riserva a destinazioni individuali quasi la totalità delle risorse di produttività. Fra questi due estremi non emergono dominanze importanti, se non forse nella classe che indica incidenze prossime al 50%.

È probabile che in sede di prima rilevazione gli Enti non siano attrezzati ad offrire una netta indicazione fra le due tipologie di impiego e che quindi i dati così elaborati debbano essere assunti con un ampio margine di tolleranza. Resta il fatto che sempre più in futuro dovremo focalizzare lo sforzo conoscitivo verso queste grandezze. In particolare qualora nei prossimi anni si dovesse aprire un canale che consentisse miglioramenti salariali condizionati ad una destinazione virtuosa.

⁽¹⁶⁾ Per la prima volta il Conto Annuale offre informazioni in tal senso.

Figura 6 - Produttività individuale e collettiva

Incidenza produttività individuale sulla complessiva - Frequenza relativa dei Comuni



Fonte: Elaborazioni Aran su dati RGS.

2. Le retribuzioni contrattuali nella pubblica amministrazione e nel settore privato⁽¹⁷⁾

La stagione negoziale del biennio economico 2008/2009 per i comparti del Pubblico Impiego può considerarsi praticamente chiusa, dato che la quasi totalità del personale contrattualizzato Aran ha ottenuto il rinnovo del proprio contratto di lavoro.

Rispetto all'ultimo rapporto, l'andamento delle retribuzioni contrattuali del Pubblico Impiego non ha subito forti mutazioni: infatti, la variazione congiunturale registrata nel mese di aprile (+0,3% per i comparti di contrattazione collettiva ed altrettanto +0,3% per i restanti comparti pubblici), è data esclusivamente dall'erogazione dell'indennità di vacanza contrattuale.

Per il 2010, la crescita media annua delle retribuzioni contrattuali del personale pubblico di riferimento Aran risulta del +1,3% rispetto all'anno 2009; di questa percentuale, la maggior parte (+1%) è determinata da effetti di trascinamento, cioè da rinnovi di contratti sottoscritti nel 2009; solo uno 0,3% deriva invece da rinnovi avvenuti nel 2010.

Per il restante personale pubblico, la crescita annua dello 0,2% è dovuta al pagamento della IVC.

Infine, il settore privato mostra una crescita media annua del +2,2 % di cui l'1,1% determinata da trascinamenti dei contratti definiti nel 2009 e l'1,1% da benefici attribuiti dai contratti siglati in corso d'anno.

In un quadro di breve periodo, osservando l'andamento delle retribuzioni contrattuali in termini di tassi tendenziali (cfr. *Tavola 3*), da gennaio 2009 si nota:

- per i comparti di contrattazione collettiva, una crescita nel primo quadrimestre abbastanza corposa (fra il +5,3% e il +4,5%), in quanto l'indicatore Istat registra gli aumenti attribuiti dal recepimento dei CCNL dei comparti Ministeri, Scuola, Agenzie Fiscali e Monopoli (sottoscritti a gennaio 2009), Enti pubblici non economici (febbraio 2009) e Università (marzo 2009); dopo tale crescita, i valori si attestano fra un minimo di un + 1,5% e un massimo di +3,7%;
- per il restante personale pubblico non contrattualizzato, la crescita è molto ridotta (inferiore all'1%);

⁽¹⁷⁾ Si ringrazia Maria Anna Pennucci per aver predisposto, nell'ambito dell'unità operativa Istat che elabora i numeri indice delle retribuzioni contrattuali, gli indicatori di base utilizzati per le elaborazioni.

- per il settore privato l'andamento della crescita tendenziale è definito da fluttuazioni più moderate, che vanno da un minimo del +2,1% ad un massimo del +4,3%.

Tavola 3
Dinamica della retribuzione contrattuale della Pubblica Amministrazione e del Settore Privato e confronti con l'inflazione

Tassi tendenziali e tassi medi annui. Dati aggiornati al comunicato stampa 25 giugno 2010 (maggio 2010)

	Pubblica amm.ne (escl. dirigenza)			Settore privato ⁽³⁾	Inflazione ⁽⁴⁾
	Comparti contr. coll. ⁽¹⁾	Altri comparti ⁽²⁾	Totale		
A. Tassi tendenziali					
gen-2009	5,3	0,9	4,4	4,3	1,6
feb-2009	4,3	0,6	3,6	3,4	1,6
mar-2009	4,4	0,6	3,7	3,4	1,2
apr-2009	4,5	0,6	3,8	3,5	1,2
mag-2009	2,2	0,3	1,9	3,4	0,9
giu-2009	2,2	0,3	1,9	3,1	0,5
lug-2009	2,2	0,1	1,9	2,2	0,0
ago-2009	3,7	0,0	3,1	2,1	0,1
set-2009	3,7	0,0	3,1	3,1	0,2
ott-2009	3,7	0,0	3,1	3,2	0,3
nov-2009	3,6	0,0	3,0	3,1	0,7
dic-2009	3,1	0,0	2,6	2,9	1,0
gen-2010	3,1	0,0	2,6	2,4	1,3
feb-2010	1,6	0,0	1,3	2,4	1,2
mar-2010	1,5	0,0	1,2	2,6	1,4
apr-2010	1,8	0,3	1,5	2,7	1,5
mag-2010	1,8	0,3	1,5	2,9	1,4
B. Tassi medi annui					
2007	1,3	2,1	1,4	2,5	1,8
2008	4,3	3,5	4,1	3,3	3,3
2009	3,6	0,3	3,0	3,2	0,8
2010 ⁽⁵⁾	1,3	0,2	1,2	2,3	

Fonte: Elaborazioni Aran su dati Istat.

⁽¹⁾ Personale pubblico non dirigente rappresentato dall'Aran quale parte datoriale.

⁽²⁾ Personale pubblico non dirigente per il quale gli incrementi retributivi sono determinati in sedi differenti dall'Aran (Forze armate e dell'ordine).

⁽³⁾ Media ponderata di Agricoltura, Industria e Servizi destinabili alla vendita.

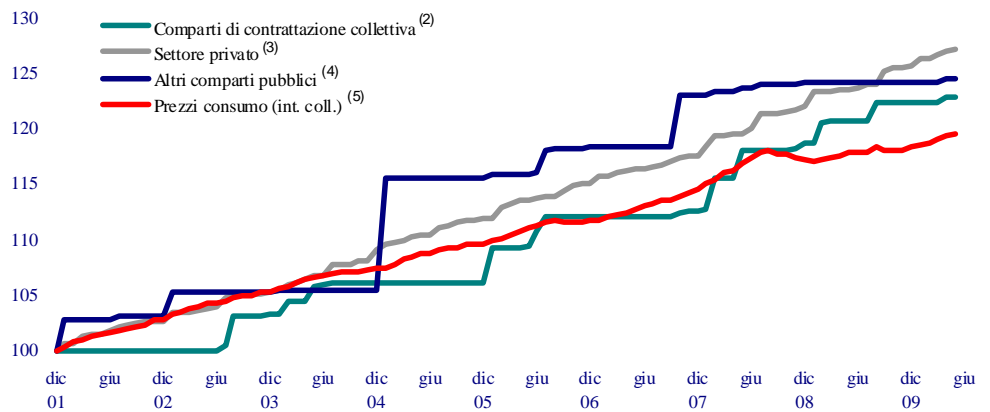
⁽⁴⁾ Indice nazionale dei prezzi al consumo per l'intera collettività nazionale (Nic).

⁽⁵⁾ Valori acquisiti per l'anno in corso.

In un quadro di insieme, come ormai consuetudine in questo Rapporto, nella **Figura 7** si riportano i riflessi della contrattazione nazionale per la PA distinta fra comparti di riferimento Aran e Altra PA. I dati, aggiornati al comunicato stampa Istat del 25 giugno 2010, comprendono le variazioni rilevate fino al mese di maggio 2010, e includono le variazioni dell'indice dei prezzi al consumo per l'intera collettività.

Figura 7
Retribuzioni contrattuali nella Pubblica Amministrazione e nel Settore Privato e confronti con l'inflazione

Base dic. 2001 = 100⁽¹⁾. Personale non dirigente. Dati aggiornati al comunicato stampa 25 giugno 2010 (maggio 2010)



Fonte: Elaborazioni Aran su dati Istat.

- (1) La base dicembre 2001, anziché dicembre 2005, consente di mantenere una continuità con le elaborazioni presentate precedentemente.
- (2) Personale pubblico non dirigente rappresentato dall'Aran quale parte datoriale.
- (3) Media ponderata di Agricoltura, Industria e Servizi destinabili alla vendita.
- (4) Personale pubblico non dirigente per il quale gli incrementi retributivi sono determinati in sedi differenti dall'Aran (Forze armate e dell'ordine).
- (5) Indice nazionale dei prezzi al consumo per l'intera collettività nazionale (Nic).

L'andamento comprende, per i comparti di riferimento Aran, gli effetti della tornata contrattuale 2008/2009 e sottolinea i risultati dell'attività negoziale della contrattazione nazionale - scevro quindi delle risultanze della trattativa di II livello e delle politiche retributive di ente. Da notare che le variazioni rimangono comunque sempre al di sotto della curva di rappresentazione del settore privato. A partire dalla metà del 2008, a fronte di una caduta del livello dei prezzi, i comparti di contrattazione collettiva hanno sopravanzato l'andamento cumulato dei prezzi stessi.

Si nota infine l'assenza di crescita per il restante Pubblico Impiego da giugno 2008. È dunque evidente la differenza di andamento fra i comparti di contrattazione collettiva, che hanno completato la stagione contrattuale, e le forze armate e dell'ordine (comparti che compongono l'Atra PA), le quali sono in attesa di rinnovo dei DPR di riferimento.

3. Appendice: la revisione nel ciclo di programmazione del bilancio dei Redditi da lavoro dipendente delle AA.PP.

In seguito alla pubblicazione nell'aprile scorso da parte dell'Istat delle prime risultanze circa i conti delle Amministrazioni pubbliche si è appreso che nel 2009 i Redditi da lavoro sono cresciuti di appena l'1%, mentre si attendeva il 2,4%.⁽¹⁸⁾ La minore spesa per il 2009, rispetto alle stime avanzate nella RPP del settembre scorso, si ragguaglia a 3,6 miliardi di euro, una cifra di entità senza dubbio ragguardevole.

Come mostra la *Figura 8*, il fenomeno non è nuovo, in quanto già nel 2008 si era assistito ad una serie di progressive revisioni verso il basso contenute nei diversi documenti di Finanza Pubblica. All'inizio del 2008 (marzo) in sede di RUEF ci si attendeva una maggiore spesa retributiva (comprensiva di oneri riflessi) per il complesso del Pubblico Impiego superiore ai 10 miliardi di euro, equivalenti ad una dinamica della massa complessiva del 6,3%. Il DPEF successivo ha innalzato questa tendenza al 6,9% (giugno 2008).

Qualche revisione verso il basso era emersa già durante il 2008, in sede di RPP (settembre), ma è comunque con il dato storico diffuso dall'Istat all'inizio del 2009 che si registra la revisione maggiore, con una massa che, a consuntivo, cresce di circa 7 miliardi, pari ad una dinamica del 4,3%.

Per il 2008 la serie di revisioni verso il basso può essere attribuita da un rinvio dell'attività contrattuale che da diversi anni caratterizzava il nostro sistema di relazioni industriali del Pubblico Impiego. In relazione alla tornata 2008-09, a tutto ciò si è aggiunta una genuina contrazione della disponibilità a pagare da parte dell'Autorità di governo.

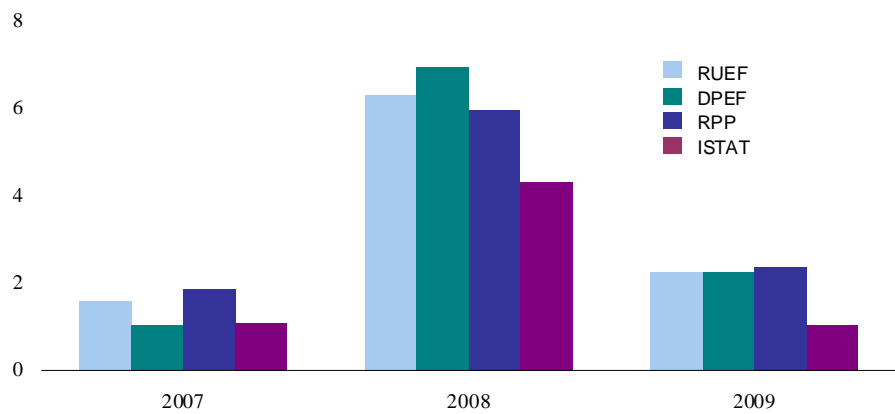
Per il 2009 il quadro è meno immediatamente comprensibile. In altri termini resta da chiarire meglio da dove si sia originata questa dinamica così più contenuta, tale da comportare un risparmio superiore ai 3,5 miliardi di euro. Quasi tutti i CCNL di cui si attendeva il rinnovo per il 2009 sono effettivamente giunti al termine dell'iter contrattuale.

⁽¹⁸⁾ In questa Appendice, a differenza del testo della Sezione, si fa riferimento a masse salariali e non a valori procapite. Si ricordi inoltre che ciò che in Contabilità nazionale è registrato come Redditi corrisponde a quanto nei tavoli contrattuali è indicato come Retribuzione comprensive di oneri riflessi.

Questa affermazione vale a meno dei rinnovi per alcuni Comparti e per alcune Aree della Dirigenza, il cui contributo alla massa stipendiale è comunque secondario. Fanno eccezione le tre aree della dirigenza del SSN, il cui rinnovo è avvenuto nei primi mesi del 2010. Anche in questo caso il risparmio per il mancato rinnovo nel 2009 non è tale da giustificare quanto visto prima.

Figura 8 - I redditi nella PA: la successione delle stime

Variazioni percentuali annue dei monti complessivi



Fonte: Elaborazioni Aran.

4. Appendice statistica

4.1. Retribuzioni contrattuali nella Pubblica Amministrazione ⁽¹⁾

Indici in valore assoluto e variazioni % congiunturali, tendenziali e annuali.

Agg.to: comunicato stampa 25 giugno 2010 (maggio 2010)

	Numeri indice (dic. 2005 = 100)					Var. % congiunturali ⁽²⁾				
	2006	2007	2008	2009	2010	2006	2007	2008	2009	2010
gen.	102,4	105,0	106,2	111,0	113,8	2,4	-	0,1	0,0	-
feb.	102,4	105,0	108,4	112,4	113,8	-	-	2,0	1,3	-
mar.	102,4	105,0	108,4	112,4	113,8	-	-	-	0,1	-
apr.	102,5	105,0	108,4	112,5	114,2	0,1	-	-	0,1	0,4
mag.	102,5	105,0	110,4	112,5	114,2	0,1	-	1,8	-	-
giu.	103,5	105,0	110,4	112,5		1,0	-	-	0,0	
lug.	104,9	105,0	110,4	112,5		1,3	-	0,0	-	
ago.	105,0	105,0	110,4	113,8		0,0	-	0,0	1,2	
set.	105,0	105,0	110,4	113,8		-	-	-	-	
ott.	105,0	106,0	110,4	113,8		-	0,9	-	-	
nov.	105,0	106,2	110,5	113,8		-	0,2	0,1	-	
dic.	105,0	106,2	110,9	113,8		0,0	-	0,4	-	

	Var. % tendenziali ⁽³⁾					Var. % medie annue ⁽⁴⁾				
	2006	2007	2008	2009	2010	2006	2007	2008	2009	2010
gen.	2,5	2,5	1,2	4,4	2,6	2,2	3,8	1,3	4,4	2,8
feb.	2,4	2,5	3,2	3,6	1,3	2,2	3,8	1,4	4,4	2,6
mar.	2,4	2,5	3,2	3,7	1,2	2,1	3,8	1,4	4,5	2,4
apr.	2,5	2,5	3,2	3,8	1,5	2,1	3,8	1,5	4,5	2,2
mag.	2,5	2,4	5,1	1,9	1,5	2,1	3,8	1,7	4,2	2,2
giu.	3,5	1,4	5,1	1,9		2,3	3,6	2,0	4,0	
lug.	4,9	0,1	5,2	1,9		2,5	3,2	2,5	3,7	
ago.	5,0	0,0	5,2	3,1		2,8	2,8	2,9	3,5	
set.	5,0	0,0	5,2	3,1		3,0	2,4	3,3	3,3	
ott.	5,0	0,9	4,2	3,1		3,3	2,1	3,6	3,2	
nov.	5,0	1,2	4,1	3,0		3,5	1,7	3,8	3,1	
dic.	5,0	1,1	4,5	2,6		3,8	1,4	4,1	3,0	

	Riepilogo annuale ⁽⁵⁾				
	2006	2007	2008	2009	2010
a. Numeri indice (dic. 2005 = 100)	103,8	105,3	109,6	112,9	114,1
b. Variazione % su anno precedente	3,8	1,4	4,1	3,0	1,2
- determinata da trascinamento ⁽⁶⁾	-	1,2	0,9	1,2	0,8
- determinata in corso d'anno ⁽⁷⁾	3,8	0,2	3,2	1,8	0,4

Fonte: Stime ed elaborazioni Aran su indici Istat delle retribuzioni contrattuali per dipendente base dicembre 2005.

⁽¹⁾ Si tratta di 3.030.054 unità di personale non dirigente al 31 dicembre 2005 (paniere base Istat).

⁽²⁾ Valore del mese su valore del mese immediatamente precedente.

⁽³⁾ Valore del mese su valore del medesimo mese dell'anno precedente.

⁽⁴⁾ Media ultimi 12 mesi su media dei 12 mesi immediatamente precedenti (dicembre uguale media annua).

⁽⁵⁾ Valori acquisiti per l'anno in corso.

⁽⁶⁾ Effetti di trascinamento imputabili alla dinamica dell'anno precedente (valore dicembre anno precedente su media anno precedente).

⁽⁷⁾ Crescita dell'anno al netto degli effetti di trascinamento.

4.2. Retribuzioni contrattuali nei comparti di contrattazione collettiva ⁽¹⁾

Indici in valore assoluto e variazioni % congiunturali, tendenziali e annuali.

Agg.to: comunicato stampa 25 giugno 2010 (maggio 2010)

	Numeri indice (dic. 2005 = 100)					Var. % congiunturali ⁽²⁾				
	2006	2007	2008	2009	2010	2006	2007	2008	2009	2010
gen.	102,9	105,6	106,2	111,8	115,3	2,9	-	0,1	0,0	-
feb.	102,9	105,6	108,8	113,5	115,3	-	-	2,4	1,5	-
mar.	102,9	105,6	108,8	113,6	115,3	-	-	-	0,1	-
apr.	103,0	105,6	108,8	113,7	115,7	0,1	-	-	0,1	0,3
mag.	103,1	105,6	111,2	113,7	115,7	0,1	-	2,2	-	-
giu.	104,3	105,6	111,2	113,7		1,2	-	-	0,0	
lug.	105,6	105,6	111,2	113,7		1,3	-	-	-	
ago.	105,6	105,6	111,2	115,3		-	-	-	1,4	
set.	105,6	105,6	111,2	115,3		-	-	-	-	
ott.	105,6	105,8	111,2	115,3		-	0,2	-	-	
nov.	105,6	106,1	111,3	115,3		-	0,3	0,1	-	
dic.	105,6	106,1	111,8	115,3		-	-	0,4	-	

	Var. % tendenziali ⁽³⁾					Var. % medie annue ⁽⁴⁾				
	2006	2007	2008	2009	2010	2006	2007	2008	2009	2010
gen.	3,0	2,7	0,6	5,3	3,1	0,7	4,4	1,1	4,7	3,4
feb.	2,9	2,7	3,0	4,3	1,6	0,8	4,3	1,1	4,8	3,2
mar.	2,9	2,7	3,0	4,4	1,5	1,0	4,3	1,2	4,9	2,9
apr.	3,0	2,5	3,0	4,5	1,8	1,1	4,3	1,2	5,0	2,7
mag.	3,1	2,5	5,3	2,2	1,8	1,3	4,2	1,4	4,8	2,7
giu.	4,3	1,3	5,3	2,2		1,7	4,0	1,8	4,5	
lug.	5,6	-	5,3	2,2		2,1	3,5	2,2	4,2	
ago.	5,6	-	5,3	3,7		2,6	3,0	2,7	4,1	
set.	5,6	-	5,3	3,7		3,0	2,5	3,1	4,0	
ott.	5,6	0,2	5,0	3,7		3,5	2,1	3,5	3,9	
nov.	5,6	0,5	4,9	3,6		3,9	1,7	3,9	3,8	
dic.	5,6	0,5	5,3	3,1		4,4	1,3	4,3	3,6	

	Riepilogo annuale ⁽⁵⁾				
	2006	2007	2008	2009	2010
a. Numeri indice (dic. 2005 = 100)	104,4	105,7	110,2	114,2	115,6
b. Variazione % su anno precedente	4,4	1,3	4,3	3,6	1,3
- determinata da trascinamento ⁽⁶⁾	-	1,2	0,4	1,4	1,0
- determinata in corso d'anno ⁽⁷⁾	4,4	0,1	3,9	2,2	0,3

Fonte: Stime ed elaborazioni Aran su indici Istat delle retribuzioni contrattuali per dipendente base dicembre 2005.

(1) Personale pubblico non dirigente rappresentato per la parte datoriale dall'Aran (2.552.102 unità al 31.12.2005, paniere base Istat).

(2) Valore del mese su valore del mese immediatamente precedente.

(3) Valore del mese su valore del medesimo mese dell'anno precedente.

(4) Media ultimi 12 mesi su media dei 12 mesi immediatamente precedenti (dicembre uguale media annua).

(5) Valori acquisiti per l'anno in corso.

(6) Effetti di trascinamento imputabili alla dinamica dell'anno precedente (valore dicembre anno precedente su media anno precedente).

(7) Crescita dell'anno al netto degli effetti di trascinamento.

4.3. Retribuzioni contrattuali negli altri comparti pubblici ⁽¹⁾

Indici in valore assoluto e variazioni % congiunturali, tendenziali e annuali.

Agg.to: comunicato stampa 25 giugno 2010 (maggio 2010)

	Numeri indice (dic. 2005 = 100)					Var. % congiunturali ⁽²⁾				
	2006	2007	2008	2009	2010	2006	2007	2008	2009	2010
gen.	100,3	102,4	106,4	107,4	107,4	0,3	-	-	-	-
feb.	100,3	102,4	106,7	107,4	107,4	-	-	0,3	-	-
mar.	100,3	102,4	106,7	107,4	107,4	-	-	-	-	-
apr.	100,3	102,4	106,7	107,4	107,7	-	-	-	-	0,3
mag.	100,3	102,4	107,0	107,4	107,7	0,0	-	0,3	-	-
giu.	100,4	102,4	107,0	107,4		0,1	-	-	-	
lug.	102,1	102,4	107,3	107,4		1,6	-	0,2	-	
ago.	102,3	102,4	107,3	107,4		0,2	-	0,1	-	
set.	102,3	102,4	107,3	107,4		-	-	-	-	
ott.	102,3	106,4	107,3	107,4		-	3,9	-	-	
nov.	102,3	106,4	107,3	107,4		-	-	-	-	
dic.	102,4	106,4	107,4	107,4		0,1	-	0,0	-	

	Var. % tendenziali ⁽³⁾					Var. % medie annue ⁽⁴⁾				
	2006	2007	2008	2009	2010	2006	2007	2008	2009	2010
gen.	0,3	2,1	3,9	0,9	-	8,3	1,4	2,2	3,3	0,2
feb.	0,3	2,1	4,2	0,6	-	7,5	1,6	2,4	3,0	0,2
mar.	0,3	2,1	4,2	0,6	-	6,7	1,7	2,6	2,7	0,1
apr.	0,3	2,1	4,2	0,6	0,3	5,9	1,9	2,8	2,4	0,1
mag.	0,3	2,1	4,5	0,3	0,3	5,2	2,0	3,0	2,0	0,1
giu.	0,4	2,0	4,5	0,3		4,5	2,2	3,2	1,7	
lug.	2,1	0,3	4,7	0,1		3,9	2,0	3,6	1,3	
ago.	2,3	0,1	4,8	0,0		3,4	1,8	3,9	0,9	
set.	2,3	0,1	4,8	0,0		2,8	1,7	4,3	0,5	
ott.	2,3	4,1	0,9	0,0		2,3	1,8	4,0	0,4	
nov.	2,3	4,1	0,9	0,0		1,8	2,0	3,8	0,4	
dic.	2,4	3,9	0,9	-		1,3	2,1	3,5	0,3	

	Riepilogo annuale ⁽⁵⁾				
	2006	2007	2008	2009	2010
a. Numeri indice (dic. 2005 = 100)	101,3	103,4	107,0	107,4	107,6
b. Variazione % su anno precedente	1,3	2,1	3,5	0,3	0,2
- determinata da trascinamento ⁽⁶⁾	-	1,1	2,9	0,3	-
- determinata in corso d'anno ⁽⁷⁾	1,3	1,0	0,6	0,0	0,2

Fonte: Stime ed elaborazioni Aran su indici Istat delle retribuzioni contrattuali per dipendente base dicembre 2005.

(1) Personale non dirigente delle Forze armate, dell'ordine e vigili del fuoco (477.952 unità al 31.12.2005, paniere base Istat).

(2) Valore del mese su valore del mese immediatamente precedente.

(3) Valore del mese su valore del medesimo mese dell'anno precedente.

(4) Media ultimi 12 mesi su media dei 12 mesi immediatamente precedenti (dicembre uguale media annua).

(5) Valori acquisiti per l'anno in corso.

(6) Effetti di trascinamento imputabili alla dinamica dell'anno precedente (valore dicembre anno precedente su media anno precedente).

(7) Crescita dell'anno al netto degli effetti di trascinamento.

4.4. Retribuzioni contrattuali nel Settore Privato ⁽¹⁾

Indici in valore assoluto e variazioni % congiunturali, tendenziali e annuali.

Agg.to: comunicato stampa 25 giugno 2010 (maggio 2010)

	Numeri indice (dic. 2005 = 100)					Var. % congiunturali ⁽²⁾				
	2006	2007	2008	2009	2010	2006	2007	2008	2009	2010
gen.	100,1	103,4	105,8	110,3	112,9	0,1	0,5	0,7	1,1	0,5
feb.	100,9	103,5	106,7	110,3	112,9	0,9	0,1	0,8	0,0	0,0
mar.	101,2	103,8	106,7	110,3	113,3	0,3	0,3	0,0	0,0	0,3
apr.	101,5	104,0	106,8	110,5	113,5	0,3	0,2	0,1	0,2	0,3
mag.	101,6	104,1	106,9	110,5	113,7	0,1	0,1	0,0	0,0	0,2
giu.	101,7	104,1	107,3	110,6		0,1	0,0	0,4	0,1	
lug.	101,8	104,2	108,4	110,8		0,1	0,1	1,1	0,2	
ago.	101,8	104,4	108,5	110,8		0,0	0,2	0,0	0,0	
set.	102,3	104,7	108,5	111,9		0,5	0,3	0,1	1,0	
ott.	102,8	105,0	108,7	112,2		0,5	0,3	0,1	0,3	
nov.	102,8	105,0	108,8	112,2		0,1	0,1	0,1	0,0	
dic.	102,9	105,0	109,1	112,3		0,1	0,0	0,3	0,1	

	Var. % tendenziali ⁽³⁾					Var. % medie annue ⁽⁴⁾				
	2006	2007	2008	2009	2010	2006	2007	2008	2009	2010
gen.	2,0	3,3	2,3	4,3	2,4	3,2	2,8	2,4	3,4	3,0
feb.	2,8	2,6	3,0	3,4	2,4	3,2	2,8	2,4	3,5	2,9
mar.	2,9	2,6	2,7	3,4	2,6	3,1	2,8	2,4	3,5	2,8
apr.	2,9	2,5	2,7	3,5	2,7	3,1	2,7	2,4	3,6	2,8
mag.	2,8	2,5	2,7	3,4	2,9	3,0	2,7	2,5	3,6	2,7
giu.	2,9	2,4	3,1	3,1		3,0	2,6	2,5	3,6	
lug.	2,4	2,4	4,1	2,2		2,9	2,6	2,7	3,5	
ago.	2,3	2,5	3,9	2,1		2,8	2,7	2,8	3,3	
set.	2,5	2,3	3,7	3,1		2,7	2,6	2,9	3,3	
ott.	2,9	2,1	3,5	3,2		2,7	2,6	3,0	3,3	
nov.	2,9	2,2	3,6	3,1		2,7	2,5	3,1	3,2	
dic.	2,9	2,1	3,9	2,9		2,7	2,5	3,3	3,2	

	Riepilogo annuale ⁽⁵⁾				
	2006	2007	2008	2009	2010
a. Numeri indice (dic. 2005 = 100)	101,8	104,3	107,7	111,1	113,5
b. Variazione % su anno precedente	2,7	2,5	3,3	3,2	2,3
- determinata da trascinamento ⁽⁶⁾	0,9	1,1	0,7	1,4	1,1
- determinata in corso d'anno ⁽⁷⁾	1,8	1,4	2,6	1,8	1,2

Fonte: Stime ed elaborazioni Aran su indici Istat delle retribuzioni contrattuali per dipendente base dicembre 2005.

⁽¹⁾ Media ponderata di agricoltura, industria e servizi privati. Si tratta di 10.036.536 unità di personale non dirigente al 31.12.2005 (paniere base Istat).

⁽²⁾ Valore del mese su valore del mese immediatamente precedente.

⁽³⁾ Valore del mese su valore del medesimo mese dell'anno precedente.

⁽⁴⁾ Media ultimi 12 mesi su media dei 12 mesi immediatamente precedenti (dicembre uguale media annua).

⁽⁵⁾ Valori acquisiti per l'anno in corso.

⁽⁶⁾ Effetti di trascinamento imputabili alla dinamica dell'anno precedente (valore dicembre anno precedente su media anno precedente).

⁽⁷⁾ Crescita dell'anno al netto degli effetti di trascinamento.